



UMANITA' DOLENTE !

di Francesco Rinaldi

Rientro da un viaggio di lavoro, come spesso mi accade, tra Professori, Università e prestigiose controversie; e me ne sto, qui, con i miei abiti sartoriali, rannicchiato in un sudicio e puzzolente posticino, nell'altrettanto lurido treno metropolitano regionale che dal binario tronco n. 2 della stazione di Salerno mi porterà – spero sano e salvo e con indosso i miei indumenti – nelle diverse stazioni metropolitane di Napoli, per poi proseguire sino a Formia.

Cerco ogni magia in grado di rendermi astratto dal contesto in cui mi trovo, ma è impossibile !

Dinanzi a me vi è un continuo, incessante via vai di gente triste, infelice, sudicia ed arrabbiata.

Cerco, allora, di volgere lo sguardo altrove, in direzione del finestrino in plexiglass: peggio che andar di notte !

Mi si profila innanzi un paesaggio drammaticamente devastato, da era post-atomica e mi chiedo – puerilmente – con quale termine i miei antenati definirebbero tale scenario apocalittico. Sicuramente eliminerebbero l'aggettivo *felix*.

Certo, questa non è la bella, nobile Campania dipinta nei quadri di Pitloo, Gigante, Palizzi, Casciaro ed altri celebri pittori della Scuola di Posillipo e del '900 napoletano; quella dei ricchi e dei privilegiati che – forse come me – rimarrebbero sconcertati da simile contesto, e dubito che molti ne siano a conoscenza o siano in grado di immaginarlo.

Di fianco a me cinque zingari, tutti a piedi scalzi: due giovani donne sudice, che in altro contesto e con diversi indumenti non esiterei a definire belle e graziose, con i loro tre figli neonati. Tirano fuori da una logora borsa marrone pannolini, calzini, ciabatte, cibo in scatoletta, pane e spiccioli, probabilmente elemosinati.

E' uno spettacolo straziante e provo vergogna per me stesso, per il mio sguardo che è un misto di compassione, disgusto e disprezzo: due mondi incomunicabili si incontrano, senza alcuna comprensione l'uno dell'altro !

Uno dei neonati, biondo dagli occhi celesti, mi sfiora con la sua manina, mentre io, guardandolo, mi chiedo quale sarà mai il suo futuro e se mai l'avrà !

E' un incredibile viaggio attraverso una umanità che soffre intensamente, che, senza anestetici e con indifferenza, sembra di ciò passivamente consapevole: una *umanità dolente* !